



NEWS SULLA PROTEZIONE CIVILE

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Oggi parliamo della settimana della Protezione Civile, di Exe Flegrei e di come rendere un territorio più resiliente. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

INIZIATA LA SETTIMANA DELLA PROCIV

I prossimi appuntamenti

Dopo il successo dell'[Open Day](#) nella sede della Protezione Civile nazionale a Roma, che, domenica 6 ottobre, ha visto 200 persone visitare la sede istituzionale di via Vitorchiano, proseguono gli appuntamenti della Settimana nazionale della Protezione Civile, che potete trovare raccolti [in questo articolo](#). Tutto per arrivare poi a quello che vuole essere il focus della manifestazione: l'esercitazione nazionale di protezione civile Exe Flegrei 2024, finalizzata a testare il Piano nazionale per il rischio vulcanico ai Campi Flegrei che andrà dal 9 al 12 ottobre.

Obiettivo: Exe Flegrei 2024

Con l'obiettivo di promuovere [Exe Flegrei 2024](#), l'esercitazione in programma dal 9 al 12 ottobre nella zona rossa dei Campi Flegrei in Campania, nel fine settimana del 5 e 6 ottobre sono stati allestiti punti informativi nei luoghi più frequentati – piazze, ville comunali, mercati, grandi supermercati – dei sette comuni della zona rossa (Bacoli, Monte di Procida, Pozzuoli, Quarto e parte dei Comuni di Giugliano in Campania, Marano di Napoli e alcuni quartieri di Napoli).

La resilienza di comunità

Nei punti informativi i cittadini hanno trovato anche altro materiale divulgativo, più specifico rispetto al Piano di protezione civile comunale. Il 5 e 6 ottobre sono state distribuite inoltre delle spillette dedicate all'esercitazione che riportano il messaggio "Partecipo per essere pronto", per ribadire l'importanza di prendere attivamente parte alle attività di prevenzione, contribuendo così ad accrescere la resilienza della comunità.

MILIONI DI PERSONE A RISCHIO IN ITALIA

Secondo la mappa dell'Ispra "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio", le aree a pericolosità idraulica elevata in Italia rappresentano il 5,4% di tutto il territorio nazionale, che raggiungono il 29,4% se si aggiungono il 10% delle aree a pericolosità media e il 14% a pericolosità bassa. "Una percentuale che vista così dovrebbe assicurare", scrive Serena Uccello su Il Sole 24 Ore, ma in realtà se vediamo i dati del Cnr scopriamo che sono state colpite tutte le venti regioni italiane, coinvolgendo la popolazione ovunque. Per quanto riguarda il pericolo alluvione gli italiani che vivono in un'area a elevato rischio sono 2,4 milioni, in area a medio rischio sono 6.8 a basso rischio oltre 12.2: in totale più di 21 milioni. Risultano poi esposte 226mila imprese. Per il rischio frana invece le persone in pericolo sono 5,7 milioni. Le soluzioni possibili essenzialmente sono due: delocalizzazione o adattamento.

COME RENDERE I TERRITORI PIÙ RESILIENTI?

Di delocalizzazione e adattamento abbiamo parlato anche con Francesco Vincenzi, presidente ANBI, e Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità distrettuale del Fiume Po, [in questo articolo](#). Di fronte alla nuova realtà, c'è bisogno di immaginare un nuovo territorio, meno vulnerabile e più resiliente.

"L'emergenza va gestita con gli strumenti dell'emergenza"

“Se nel 2023 l’evento era stato considerato in termine tecnico ‘cinquecentennale’ – (cioè con tempi di ritorno di cinquecento anni, ndr) – purtroppo si è verificato dopo sedici mesi, in alcuni di quei torrenti con le stesse portate”. ha spiegato Vincenzi di Anbi. Questo comporta nuove scelte nella gestione del territorio, perché è innanzitutto la frequenza a essere cambiata. “Non possiamo pensare di continuare ad avere un territorio così fragile governato con un’urbanistica che prevede ancora delle costruzioni nelle vicinanze dei torrenti e dei fiumi”, ma soprattutto “L’emergenza va gestita con gli strumenti di emergenza. Non possiamo continuare a immaginare che nel nostro Paese, finita l’emergenza del mese, si torni a gestire la ricostruzione senza andare in deroga ad alcune norme”.

Indennizzi e finanziamenti: cosa conviene?

“Il ragionamento che abbiamo provato a imbastire – illustra Bratti – è stato un po’ quello di iniziare a pensare che per quelle aree, soprattutto appenniniche, fortemente minacciate da frane, era più ragionevole pagare attraverso un indennizzo per delocalizzare, piuttosto che intervenire per mettere in sicurezza una frana, che costa dieci volte tanto”. Un territorio con eventi di questo tipo sempre più frequenti, diventa quasi impossibile difendersi. “Ora, un conto è dirlo e un conto è censire quelle che possono essere potenzialmente delle delocalizzazioni. Bisogna finanziarle. In più i Comuni stessi e la Regione dovranno poi provvedere concretamente a capire come realizzare eventuali operazioni”. Anche se la questione è complessa, bisogna innanzitutto iniziare a parlarne, porla al centro del dibattito, considerandola come possibile alternativa.

L’inevitabile processo della rinaturazione

L’alluvione ha accelerato un processo che era già stato avviato dall’Autorità distrettuale. Basti pensare anche al progetto del Pnrr per la rinaturazione del fiume Po. “Questo è un tipo di impostazione che cerca di dare più spazio ai fiumi, togliendo gli sbarramenti, rinaturando alcuni ambienti, perché le zone umide sono delle ottime zone buffer che possono essere utilizzate in caso di tracimazione. E tutti i temi non li stiamo pensando in alternativa totale ad alcune procedure classiche. Perché con la crisi climatica non riusciremo mai a gestire la situazione con le casse di espansione e le dighe: è fondamentale un cambiamento culturale.

CONSIGLI DI LETTURA

- Crisi umanitaria a Gaza: l'impegno della Croce Rossa Italiana ([Croce Rossa Italiana](#)).
 - L'autocensura climatica: il prezzo nascosto della cancel culture ([Due Gradi](#)).
 - Caldo anomalo: l'estate europea dei record ([Il Bo Live](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)